

SCONVOLGENTE - In un video il crollo della strada. Poi si vedono tre macchine precipitare nell'acqua

Il film delle auto nel Nure

Ritrovato nel torrente il corpo di Luigi Agnelli, si cerca il padre Filippo



PIACENZA - Un video impressionante in cui si vedono le auto delle vittime inghiottite dal Nure. Una tragedia registrata. Immagini che sono state acquisite dai carabinieri. In una di quelle auto c'era Luigi Agnelli: il suo corpo è stato recuperato ieri.

I SERVIZI DI ELISA MALACALZA e DONATA MENEGHELLI alle pagine 2 e 3 ►►

L'ORDINE DEI GEOLOGI

Il problema è urbanistico: si consuma troppo suolo

di GABRIELE CESARI *

E' arrivato il momento di parlare il linguaggio della verità. Ci vuole coraggio a parlare ancora di eventi eccezionali, quanto accaduto si ripeterà presto in altre città. I cambiamenti climatici proporranno certamente nuovi eventi meteorici intensi come quello di domenica. Un geologo lo deve sapere bene, perciò chi parla di manutenzione e pulizia degli alvei non individua il nocciolo della questione. Il problema è principalmente urbanistico soprattutto in un Paese che da decenni consuma 8 metri quadrati di suolo al secondo, e l'Emilia-Romagna è ai primi posti in questa classifica di demerito.

* presidente dell'Ordine Geologi dell'Emilia-Romagna

IL TESTO ALLE PAGINE 8 e 9 ►►

Ecco come è stata ritrovata dai soccorritori la Jeep di Luigi Agnelli (nel riquadro) precipitata nel Nure in piena lunedì all'alba assieme a suo papà Filippo, ancora disperso

Progetto sirene per l'allerta meteo

Il sindaco di Coli: c'era lo studio ma non ci hanno mai ascoltato

IL SERVIZIO a pagina 5

Domenica colletta in tutte le chiese

La Caritas lancia una prima sottoscrizione per la popolazione alluvionata

FRIGHI a pagina 6

Studenti a Farini liberano il teatro

I ragazzi del Raineri-Marcora volontari con pala e stivali hanno spalato il fango

PARABOSCHI a pagina 4

«Non ci fanno "pulire" il fiume»

La denuncia di Piras della Coldiretti Valnure: è un divieto assurdo

PIACENZA - Colpita la rete infrastrutturale, le abitazioni, le attività imprenditoriali ma Piacenza ha subito reagito. Con gli agricoltori che invece di piangere sui campi allagati sono andati con i loro mezzi a ripulire le case dal fango. La volontà di risollevarsi c'è tutta ma il bilancio dell'alluvione è pesantissimo. «Ho respirato la rabbia in Valnure - dice Riccardo Piras, delegato di zona della Coldiretti - tutti si chiedono perché le norme impediscano ad un agricoltore di togliere un tronco o dieci metri cubi di ghiaia dall'alveo dei fiumi, naturalmente con dovuta autorizzazione». Si rilancia l'agricoltore come custode mentre si contano i danni. Confagricoltura ha già una stima: circa 10 milioni di euro.

IL SERVIZIO a pagina 8 ►►

DANNI PROVOCATI DAL TORRENTE



A Ferriere distrutte duemila coppe Sott'acqua azienda di ferramenta

IL SERVIZIO DI NADIA PLUCANI a pagina 6 ►►

IL COMUNE RINVIÀ LE TASSE



A Roncaglia in azione gli uomini e le ruspe del Genio Pontieri

I SERVIZI DI ELISA MALACALZA a pagina 7 ►►

AI SINDACI

Bonaccini: sarà ricostruito tutto. Renzi a Piacenza

PIACENZA - Il presidente della Regione Stefano Bonaccini incontra i sindaci e promette che «tutto quello che è stato distrutto sarà ricostruito». E annuncia che, entro la settimana, il premier Renzi sarà a Piacenza.

IL SERVIZIO a pagina 4 ►►

CONAD



NON RINUNCIARE ALLA QUALITÀ, SCEGLI LE FRESCHE OFFERTE CONAD!

Persone oltre le cose

Piacenza: uffici comunali e negozi di lusso nell'ex ospedale militare

IN 30MILA ALL'EXPO

Renzi a Coldiretti: dal 2016 via Imu e Irap agricole

MILANO - Renzi: non si pagheranno più l'Imu e Irap agricole. L'ha detto davanti a 30mila coldiretti, tra cui anche 300 piacentini, all'Expo. I SERVIZI alle pagine 11,18 e 19 ►►

PIACENZA - Prima una strada di collegamento tra il parcheggio di viale Malta e via XXIV Maggio per alleggerire di traffico barriera Genova. Poi la realizzazione di una galleria commerciale di pregio al piano terra e di uffici comunali a quello superiore. Sono il futuro dell'ex Ospedale militare dopo l'ingresso, già avvenuto, dell'immobile di viale Palmerio in un fondo comune di investimento per una valorizzazione che per la prima volta è stata illustrata in forma ufficiale.

ROCCELLA a pagina 24 ►►

PIACENZA, IL PIANO

Il terminal bus a Borgo Faxhall pronto nel 2017

PIACENZA - La Giunta comunale ha approvato il Piano dei lavori pubblici. Tra le novità: terminal bus a Borgo Faxhall nel 2017. IL SERVIZIO a pagina 22 ►►

CONAD

FINO AL 28 SETTEMBRE



UVA ITALIA CONAD PERCORSO QUALITÀ

confezione 2 kg origine Italia - cat. I

A SOLI

€ al kg
1,38

€/conf. 2,76

Persone oltre le cose

LA TRAGICA ALLUVIONE

TRAPPOLA MORTALE SULLA PROVINCIALE

Immagini impressionanti
Il documento registrato da una telecamera di sorveglianza è stato consegnato alla Procura



A sinistra: il tratto di Nure di fronte alla zona artigianale e la carcassa dell'auto sulla quale viaggiavano padre e figlio e a destra quello che resta del guard rail della provinciale nel tratto distrutto dalla forza del Nure



In un video le auto inghiottite dal Nure

di ELISA MALACALZA

BETTOLA - Un video impressionante in cui si vedono le auto delle vittime inghiottite dal Nure. Una tragedia che sembra irrealistica. Ma che è registrata, minuto per minuto. Immagini che sono state acquisite dai carabinieri ieri poco prima delle 15. È stato Franco Piazza, carrozziere, a consegnare il materiale, dopo aver visionato di persona le riprese delle telecamere di sicurezza esterne della sua officina che si affaccia sul tratto della provinciale 654 distrutto dalla forza del Nure in piena.

Vista con occhi ancora increduli la tragedia dal monitor, ha contattato i militari dell'Arma.

Nel filmato si vede la strada provinciale della Valnure, all'altezza di Recesio, dove si affaccia l'officina, crollare per 250 metri, inghiottita dal Nure, nel buio; si vede poi l'auto della guardia giurata uccisa dalla piena, Luigi Albertelli, diretta verso Bettola, dove era scattato un allarme, fino a scomparire nelle acque del torrente.

Nella registrazione, anche l'auto di Massimo Chiavazzo, il sopravvissuto. E infine la Jeep su cui viaggiavano per andare a Como Luigi Agnelli, 42enne e il padre Filippo di 67 anni: anche questa si vede drammaticamente scomparire nelle acque. Le



Le immagini provengono dalla telecamera di sorveglianza di uno dei capannoni sopra

auto finite nel Nure non verrebbero immediatamente inghiottite, ma si noterebbero nella registrazione le luci dei fari sospese tra le onde formate dalla piena, piuttosto alte: segnali luminosi che si notano in lontananza, fino a spegnersi del tutto.

Il filmato farà parte integrante del fascicolo sulle tragedie di Bettola (finora senza ipotesi di reato) aperto dalla Procura della Repubblica di Piacenza (pubblico ministero Roberto Fontana). Il magistrato ha avviato accertamenti su tutto quanto accaduto nella notte tra domenica e lunedì e oltre al video ha acquisito

le relazioni delle forze dell'ordine e dei tecnici di vari enti intervenuti. Se, una volta tirate le fila, emergessero eventuali ipotesi di comportamenti ritenuti irregolari potrebbero scattare le ipotesi di reato.

La strada ripresa dalla telecamera per tutta la notte non c'è più. Eppure il carrozziere, Franco Piazza, era lì anche ieri, a vegliarla, insieme agli altri artigiani del quartiere produttivo, ora a picco sul Nure ridotto a una distesa di sassi. Il caso è stato sollevato ieri mattina anche al vertice in Provincia con il presidente della Regione, Stefano

Bonaccini. Difficile ora pensare ad avere fiducia, per chi è rimasto praticamente isolato e in un video ha visto scene surreali, paradossali, impossibili da dimenticare: «C'è una frana che "strozza" il Nure e lo diciamo da vent'anni, ci sono i documenti a provare le nostre segnalazioni - spiega Franco -. Abbiamo fatto di tutto, sono venute persone ben vestite a fare sopralluoghi, ma nessuno è mai intervenuto. Eppure diciamo da tempo che il Nure ha cambiato corso e, anziché andare verso sinistra, ora sbatte verso destra, divorando la strada e il terreno sottostante. La piena ha portato alla luce tutta l'insicurezza che noi lamentavamo. E ora siamo a contare i morti. Viviamo momenti di tristezza infinita».

Franco, che ieri ha ricevuto la solidarietà dell'amico Riccardo Piras di Coldiretti, non ne vuole sapere di abbassare, anche solo per pochi giorni, la saracinesca: «Piuttosto morirò qui dentro ma non abbandono il mio lavoro, tante persone ora hanno bisogno di me perché l'auto è stata danneggiata o distrutta - precisa -. Anche se dovessero mettere i sigilli io resterò nella carrozzeria. Noi artigiani serviamo solo per pagare le tasse. Pagate quelle, per il 54 per cento del nostro stipendio, diventiamo solo dei numeri. E anche se il

Nure ci porta via lavoro e vite non importa a nessuno. In questa attività ci ho messo vent'anni di mutuo. Penso che chi si veste troppo pulito non possa capire chi ha le mani sporche come noi. Non abbiamo più parole, ora lavoriamo a pochi metri da un dirupo, mentre prima questa era una delle strade più trafficate della provincia - conclude con la voce strozzata dall'emozione -. Sono giornate assurde».



DA DIVERSI ANNI ERA IMPEGNATO DI NOTTE, E SI OCCUPAVA ANCHE DEL TELESOCOCCORSO

«Divisa e servizio erano tutto per Luigi, era il nostro orgoglio, è morto sul lavoro»

Lo straziante ricordo dei colleghi della guardia giurata travolta e uccisa dalla piena

PONTEDELLOLIO - La divisa e il servizio erano tutto per lui. Luigi Albertelli è morto sul lavoro, quello per cui dedicava tempo ed impegno. Il commosso e sincero ricordo è quello di Armando Marlieri, di Pontedello, suo collega per 22 anni. Si consideravano più che fratelli.

Ancora da stabilire la data dei funerali che si svolgeranno a Padri di Biana di Pontedello. Confermato il lutto cittadino proclamato dal sindaco. La salma è al cimitero di Piacenza dove la vegliano i fratelli.

Luigi, nativo di Padri, ha ini-

ziato la sua carriera alla scuola di polizia negli anni '70 da cui poi si è congedato ed è entrato nel corpo dei bersaglieri. «Tra gli anni '80 e '90 - informa l'amico - è entrato nei metronotte e ha effettuato tutti i servizi operativi, dal piantonamento alle banche, il trasporto e scorta valori, sulla volante diurna con telesoccorso agli anziani e ora da diversi anni faceva servizio di zona notturna comprensivo di telesoccorso». All'epoca la società era Metro-notte Piacenza, poi diventata I-ri. Si commuove Marlieri ripensando a ciò che hanno passato

insieme nei 22 anni di servizio fianco a fianco e negli otto in cui è stato il caposervizio di Albertelli. «Una persona squisita - ricorda -, mai una volta che dicesse di no. Ci si scambiavano i turni perché era una persona fidata. Abbiamo condiviso anni sul trasporto valori e sapevo che quando scendeva dal furgone per fare un prelievo a una banca o a un supermercato sapevo che c'era una persona che vegliava su di me ed ero tranquillo. La divisa e il servizio erano tutto per lui. Era un orgoglio per noi». Circa dieci anni fa, Marlieri appena

congedato ed un collega di Roma decisero di formare l'associazione delle Guardie giurate in congedo. «Tutti gli anni - dice Marlieri che è vicepresidente nazionale dell'associazione - festeggiamo il nostro patrono San Giorgio e ricordiamo tutti i nostri colleghi caduti in servizio. Luigi non mancava mai e apriva la manifestazione con il rito dell'alzabandiera. Lui che teneva tanto a onorare la memoria dei colleghi perché avevano perso la vita per il servizio agli altri. Ora con grande dispiacere dobbiamo commemorare anche lui». Ieri i colleghi



Qui sopra Luigi Albertelli e a fianco quello che rimane dell'auto su cui viaggiava



ed ex colleghi si sono ritrovati al monumento alle guardie giurate in San Corrado a Piacenza dove ha sventolato la bandiera a mezz'asta listata a lutto. Albertelli viveva a Pontedello, ma appena poteva tornava a Padri per mandare avanti l'attività agricola e il lavoro nei boschi

del padre Ernesto. «Dire che eravamo due fratelli è poco - conclude Marlieri -. Da quando mi sono congedato di notte mi passava sotto casa e se vedeva la luce accesa puntava il faro dentro la finestra e poi mi chiamava. Questo mi mancherà tantissimo».

n.p.





Il recupero del corpo di Luigi Agnelli, trovato ieri pomeriggio: il 42enne, che gestiva un negozio di fiori in via Calzolari a Piacenza, era in viaggio con il padre, che risulta ancora disperso; al centro della pagina le operazioni di soccorso e l'auto su cui viaggiavano padre e figlio (foto Lunini)



Gli amici piangono Gigi: «E' stata una morte assurda»

Ritrovato il corpo fra Spettine e Carmiano. Si cerca ancora il padre

di DONATA MENEGHELLI

Luigi Agnelli era un angelo e tutti quelli che lo hanno conosciuto lo sanno bene. Ha trovato la morte mentre era insieme al padre Filippo, 67 anni, che risulta disperso. Il corpo senza vita del figlio è stato ritrovato ieri pomeriggio, strappando via l'ultima speranza che potesse essere sopravvissuto. Speranza coltivata sino all'ultimo, dai tanti che lo amano. In primis la mamma Ornella, che attende ora si ritrovi il marito Filippo. Speranza nutrita anche dalle centinaia di persone che da Luigi avevano ricevuto un sorriso, un fiore, un aiuto, una parola gentile. Perché Luigi Agnelli era una persona gentile. Autentica e senza finzioni. Elegante, come le creazioni che faceva per le sue spose. Una persona fragile e insieme bella, come i fiori del suo "Castello di Foglie", il negozio di via Calzolari a Piacenza. Gigi era trasparente, come i suoi occhi chiari.

L'acqua buia del Nure lo ha inghiottito: nella notte tra domenica e lunedì era cresciuta a dismisura. Alle 4, a Bettola, è uscita dal letto del torrente, ha scavalcato il ponte. La furia dell'acqua ha danneggiato una ringhiera. La famiglia Agnelli si è svegliata nel cuore della notte: la loro abitazione, la casa dove Luigi passava i fine settimana con mamma Ornella Dagradi e papà Filippo Agnelli, si trova vicina al torrente. E' da casa dei suoi genitori che Luigi, poco pri-



Luigi Agnelli, 42 anni

ma delle 5, posta il suo ultimo messaggio su facebook (non dall'auto, come avevamo scritto ieri, riportando le prime sommarie informazioni).

"Mi è straripato il Nure in faccia...Sommerso da un fiume d'acqua...Ho rischiato di rimanere. Ora so cosa provano e hanno provato le vittime dei fiumi in piena. Terrore... Grazie ai miei Angeli". Così aveva scritto, poco prima di mettersi in auto, con il padre. Erano rimasti nell'incertezza sino all'ultimo se partire o no, poi si erano messi in viaggio alla volta di Como. Avevano appuntamento alle 7: il signor Filippo Agnelli doveva essere operato alla cataratta alla clinica Sant'Anna. Un'operazione attesa da tempo. Alle 5,10 di lunedì, all'alba, padre e figlio partono a bordo del loro Suv, u-

na Jeep Cherokee. La piena del torrente è passata verso le 4, travolgendo il ponte. Poi il livello è sceso quel tanto da permettere il passaggio sul ponte, dove rimangono detriti e fango. Padre e figlio riescono ad attraversarlo, forti anche del fatto di essere a bordo di un Suv. Il signor Filippo chiama la moglie alle ore 5 e 13 per avvisare che hanno attraversato il ponte. L'auto in quel momento si trova su viale Vittoria, a Bettola. Il peggio sembra passato. Invece dopo poco si registra il crollo della strada Provinciale, all'altezza di Recesio, tra Bettola e Pontedellolio. Un crollo avvenuto tra le 5,15 e le 5 e 25.

Racconta uno dei parenti più stretti di Luigi, ancora incredulo: «Lo zio Filippo ha fatto l'ultima chiamata alle 5,13 dicendo che avevano appena passato il ponte ed era tutto a posto. Da lì non li abbiamo più sentiti. Abbiamo poi ricostruito il tutto. Un altro mio zio che fa l'autista di pullman stava venendo su da Ponte verso Bettola alle 5,10 e la strada c'era ancora. Quando è tornato indietro erano le 5,25 e c'erano i vigili che bloccavano tutto perché la Provinciale era crollata».

Dieci minuti che hanno fatto la differenza tra la vita e la morte. «Se ci fossero stati cartelli, avvisi di allerta, se qualcuno avesse bloccato le strade dopo l'esonazione nella notte del Nure, padre e figlio oggi sarebbero ancora tra noi»: è il pensiero di tutti, anche dei parenti di Gigi, che

travolgono le lacrime di dolore alla rabbia per una morte assurda.

Gigi Agnelli, di soli 42 anni, aveva affrontato difficoltà in passato. Le aveva sconfitte. La morte invece gli è andata incontro lunedì all'alba, ma poteva essere evitabile. La speranza ieri ha accompagnato le centinaia di persone che hanno seguito la vicenda. Fino a che, alle 12,30, non è stata ritrovata l'automobile, accartocciata e coperta dal fango. Il ritrovamento è avvenuto a Biana di Bettola, due chilometri in linea d'aria dal punto in cui la Provinciale è crollata. La notizia è stata un duro colpo a coloro che si nutrivano delle già flebili speranze di ritrovare vivi padre e figlio. Alle 17,20 poi il ri-

trovamento più terribile: quello del corpo senza vita di Luigi. L'angelo gentile era già volato via. Il suo corpo inghiottito dal fango.

Luigi da anni gestiva il negozio in via Calzolari e creava stupende decorazioni per eventi e matrimoni, con uno stile inconfondibile e ricercato. Si era diplomato geometra al Tramello, poi si era laureato in agraria alla Cattolica di Piacenza dove per un certo periodo era stato anche ricercatore, grazie alla sua intelligenza viva. Poi la scelta di aprire un'attività in proprio. Come commerciante Luigi ha sempre collaborato con i colleghi, promuovendo eventi per animare la via. Ieri su via Calzolari è sceso il buio.



LE RICERCHE: MASSICCIO DISPIEGAMENTO DI UOMINI E MEZZI

Dalla melma affiorano carcasse e rottami: l'elicottero individua i resti del fuoristrada

Il Suv degli Agnelli, irriconoscibile, tra i ponti di Spettine e Carmiano

BETTOLA - Lungo il Nure. Una dietro l'altra affiorano carcasse, rottami. Si vedono anche dalla provinciale, o meglio da quello che ne resta. Auto intere ridotte a lattina. I familiari di Luigi e Filippo Agnelli restano per ore su quella distesa di sassi, con le mani che non smettono di tremare e il respiro che si strozza ad ogni ritrovamento di auto, pezzi di lamiera. Fino a quello terribilmente giusto, alle 13.30. Lo stesso torrente che poche ore prima aveva onde altissime, nere, e ha superato ponti, scalzato le strade, fatto crollare ogni certezza, era ieri una paradossale

distesa di sassi, capace di vomitare quanto ha inghiottito in quell'alba maledetta.

Tra i massi e la melma, c'era anche il fuoristrada degli Agnelli, tra i ponti di Spettine e Carmiano, dopo Pontedellolio, alle porte di Bettola: la vettura, precipitata durante il crollo della provinciale a Recesio, è stata individuata dall'"occhio" di un sorvolo aereo del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico, su un elicottero AW 139 dell'Aeronautica Militare proveniente dal 15esimo Stormo di Cervia.

Un avvistamento, su indicazio-

ne del Corpo Forestale dello Stato, che ha aperto le ricerche - ieri ininterrotte - di papà (Filippo) e figlio (Luigi), quest'ultimo ritrovato poi senza vita, coperto da tronchi, a circa un chilometro di distanza dall'auto, nei pressi di Biana di Pontedellolio (ne riferiamo in pagina).

Irriconoscibile l'auto, sepolta in parte dal fango e riportata alla luce (con la targa che ancora mostrava i numeri di riferimento che hanno portato alla decisiva identificazione) da una ruspa. Sul posto, squadre di terra del Soccorso Alpino, del Corpo Forestale, dei Carabi-

nieri, della Polizia Municipale e dei Vigili del Fuoco, oltre alla Protezione Civile: una task force di decine di uomini e donne e un dispiegamento di energia massiccio, dotato di mezzi speciali, che con discrezione e umanità ha setacciato palmo a palmo il greto del Nure, per ore, fino al triste ritrovamento.

L'annuncio del ritrovamento di un primo pezzo di auto era arrivato già al mattino, nel corso del vertice in Provincia alla presenza del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, dopo una serata di false illusioni dove, in un primo momento, sembrava addirittura vi

fessero speranze per i due dispersi: «Sono arrivato in ritardo al vertice in Provincia proprio perché le ricerche avevano dato purtroppo i primi tristi risultati - ha detto Sandro Busca, sindaco di Bettola -. Una piena così non si era mai vista, mai. Il Nure ha scavalcato il ponte. Saranno stati sei metri, si sono a-

parte delle voragini. In piazza Colombo ci siamo ritrovati con 10mila metri quadrati di melma. Un grazie va a tutti gli uomini e le donne che si sono dedicati alla ricerca. Ora siamo chiusi nel dolore, è terribile quanto accaduto. Siamo in lutto».

malac.

LA TRAGICA ALLUVIONE IL TERRITORIO PRONTO A RISOLLEVARSI

Il presidente della Regione

«Ogni sfollato deve tornare a casa. Già lunedì in giunta stanziati due milioni di euro»

Bonaccini: ricostruiremo tutto Renzi a Piacenza in settimana

L'incontro con i sindaci. De Micheli: «Tavolo al Ministero per le risorse»

di ELISA MALACALZA

PIACENZA - «Tutto quello che è stato distrutto sarà ricostruito. Ci metteremo testa, cuore e risorse. Il premier Matteo Renzi sarà a Piacenza, entro la fine della settimana. Non faremo passerelle. Vi staremo vicini». È la promessa del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che ieri mattina, alle 7.30, prima di incontrare Renzi a Expo 2015, ha ascoltato il bollettino di guerra di Piacenza: i sindaci, stanchi dopo l'ennesima nottata passata insonne, si sono presentati nella sala consiliare della Provincia tracciando un quadro di paura, di sconforto. Ma anche di coraggio e solidarietà.

Il sottosegretario all'Economia Paola De Micheli, confermando la visita di Renzi in settimana, ha annunciato ieri in una nota un tavolo tecnico, previsto già per questo pomeriggio, al Ministero dell'Economia, per stanziare risorse aggiuntive rispetto a quelle già definite dalla Regione Emilia Romagna. Previsto sempre in giornata anche un incontro coi vertici Anas sulla Statale 45.

Ieri, intanto, il presidente Bonaccini ha voluto dire grazie a Piacenza: «Lo dico - ha precisato - per tutto quello che sta dimostrando. Il nostro obiettivo è ripristinare da subito una condizione di normalità, per quanto possibile. Ogni sfollato (circa una ventina in tutta la provincia, ndc) deve poter tornare a casa. Ora non servono parole ma fatti. Già lunedì in giunta abbiamo stanziato due milioni di euro, che servono solo per stare vicino ai Comuni in questa prima fase».

Da ieri è iniziata una due giorni di sopralluoghi da parte della Protezione civile nazionale, come annunciato dal direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile dell'Emilia-Romagna, Maurizio Mainetti, che ha risposto ieri in commissione Bilancio al consigliere regionale Tommaso Foti di Fratelli d'Ita-

lia.

La richiesta degli amministratori piacentini è quella di ottenere il riconoscimento di "calamità naturale". Sono ancora cinque le frazioni isolate a Ferriere (Cattaragna non ha luce e l'acqua dei rubinetti è torbida), una a Coli, tre a Ottone; a Farini manca del tutto la protezione spondale ed è stata richiesta una verifica statica degli edifici. Si teme per le frazioni di Bissolo e Sant'Agata di San Giorgio, per Lisore a Cerignale, per Teruzzi a Morfasso, oltre che per la voragine che si è aperta sulla provinciale della Valnure a Recesio di Bettola, mentre la strada alternativa - come segnalano gli stessi cittadini - fatica a supportare il conseguente aumento di traffico anche pesante. Ci sono due ponti caduti, a Ferriere e Bobbio. Spazzata via la passeggiata di Rivergaro. Da Travo, è partita la richiesta soprattutto di interventi veloci, rapidi.

«In quattro ore sono stati scaricati 320 mm di pioggia - ha segnalato l'assessore regionale Paola Gazzolo -. Non si ha memoria di un evento simile negli ultimi 30 anni, nel mese di settembre e in un solo giorno. Questa è stata un'emergenza nazionale. Sono in arrivo altre quindici squadre aggiuntive di volontari di Protezione civile. Confidiamo di riportare nelle prossime ore la situazione almeno al 90 per cento di normalità».

Il prefetto Anna Palombi, presente ieri alla riunione, ha richiesto l'intervento del Genio Pontieri a Roncaglia (ne diamo notizia approfondita in queste pagine). I sindaci hanno chiesto aiuto anche per gestire un clima evidentemente mutato, sempre più monsonico: «Non ci saremo mai aspettati un evento simile, i fiumi in secca si sono trasformati in bombe d'acqua - ha detto il primo cittadino di Piacenza, Paolo Dosi, nella notte a Roncaglia -. Spero che nelle risorse per lo stato di emergenza si pensi anche alle singole famiglie». «Ci vorrebbe attenzione



Sopra il governatore Bonaccini e l'assessore Gazzolo in Provincia durante l'incontro con i sindaci; sotto Renzi con Alessandro Piva, sindaco di Podenzano e consigliere provinciale all'agricoltura, ieri a Milano per l'assemblea Coldiretti. «Ho fatto presente la portata del disastro in corso a Piacenza e avuto rassicurazioni» ha riferito Piva



anche per i 378 ponti della nostra provincia» ha aggiunto Patrizia Calza, sindaco di Gragnano. A questo proposito, il consigliere regionale Matteo Rancan della Lega Nord ha depositato

un'interrogazione alla giunta regionale per conoscere lo stato di salute dei ponti, stradali e ferroviari dislocati sul territorio piacentino, l'anno di realizzazione, gli interventi di manuten-

zione straordinaria, gli eventuali ampliamenti, le limitazioni di capacità e la tipologia dei flussi. Anche il deputato leghista Guido Guidesi ha portato all'attenzione del governo l'allarme

alluvione, richiedendo subito lo stato di emergenza, per garantire i risarcimenti al 100 per cento alle popolazioni colpite e interventi di ripristino degli argini.



A destra vigili del fuoco a Roncaglia; sotto l'emergenza a Farini e, nell'altra pagina, mobili evacuati allagata a Roncaglia (foto Lunini)



IN ALTA VALNURE ANCHE LA PRIMA SQUADRA DI SEI VOLONTARI DELLA CARITAS DIOCESANA

Studenti del Raineri-Marcora con pala e stivali liberano la sala teatro sotto la chiesa di Farini

La preside Andena: «Un altro gruppo recupererà i documenti del Comune»

FARINI - Mentre i loro compagni di altre scuole hanno seguito le prime lezioni dell'anno, gli studenti del Raineri Marcora si sono ritrovati a spalare fango. Su, a Farini, in uno dei paesi devastati in una notte dalla furia del Nure, un gruppo di studenti ed ex studenti del campus agrario di Piacenza ha portato aiuto. Per un giorno ha abbandonato i banchi e le lezioni, che al Raineri sono iniziate venerdì e ha imbracciato badili e quant'altro per pulire e togliere il fango dalla sala teatro sotto la chiesa del comune dell'alta Valnure. Insieme

a loro, a dare una mano con cariole e buona volontà, è stato il docente Giorgio Ziliani, insegnante storico del campus che ha guidato il gruppo arrivato di buon mattino: «Stiamo svuotando la sala del teatro sotto la chiesa» ha spiegato in uno dei momenti di pausa dal lavoro, «c'è un buon mezzo metro di fango e di acqua. Siamo venuti per aiutare, la situazione lascia davvero senza parole: noi stiamo ripulendo tutto».

Il "noi" raccoglie otto ragazzi: molti sono della quinta A e della quarta B del Raineri Marcora,

ma non mancano neppure ex diplomati della scuola che hanno pensato di ritornare a stringere i legami con il campus per una causa più che buona. Con Farini del resto il polo diretto da Teresa Andena ha legami storici: da una parte basti pensare al Premio intitolato a Georges Coigny che vede il Raineri Marcora sempre in prima linea, ma anche all'annuale presenza di uno stand della scuola alla tradizionale fiera di primavera del paese. A questo si aggiunge il fatto che la dirigente Andena è attualmente anche responsabile

dei plessi scolastici di Farini appunto, di Bettola e di Ferriere: «Le scuole di Farini e Ferriere riapriranno lunedì, mentre quella di Bettola dovrebbe già riaprire domani (oggi per chi legge, ndc)» ha spiegato, «abbiamo scelto di andare a Farini perché ci sembrava la situazione più complessa, anche se chiaramente siamo pronti a dare una mano dove occorra. Si tratta di ragazzi che studiano gestione dell'ambiente e del territorio: per loro è anche un modo di vedere messe in pratica delle nozioni apprese, oltre che di dare



FARINI - Studenti del Raineri Marcora angeli del fango in Alta Valnure

una mano dove effettivamente serve». Non a caso un aiuto da parte del Raineri Marcora è previsto anche oggi (mercoledì): «Insieme al professore Dipierdomenico un altro gruppo andrà ancora a Farini» ha confermato la dirigente Andena, «presumibilmente

te, come già nella prima giornata, sarà a supporto del Comune e provvederà anche al recupero della documentazione comunale». Per l'alta Valnure sono partiti ieri pomeriggio anche i primi sei volontari messi a disposizione dalla Caritas diocesana.

Betty Paraboschi



L'AVVISO ALLA POPOLAZIONE IN OGNI COMUNE DI FONDO VALLE ATTRAVERSATO DAI TORRENTI

Per l'allerta meteo torna il progetto delle "sirene"

Luigi Bertuzzi (sindaco di Coli): «C'era lo studio ma non ci hanno mai ascoltato. Era pronta una rete di allarme da Salsominore a Rivergaro»

PIACENZA - I cambiamenti climatici sono ormai una certezza e la bomba d'acqua caduta sul Piacentino con le sue tragiche conseguenze obbliga volenti o nolenti a prenderli in considerazione per quello che veramente sono. Così, mentre ci si accapiglia sulle responsabilità di chi gestisce gli invasi e dunque i rilasci d'acqua, di chi pulisce il greto dei torrenti, di chi prevede il comportamento di un corso d'acqua in piena e dunque modifica e rinforza gli argini, fa specie che a lanciare la proposta più concreta sia un vecchio sindaco di 77 anni. «Se ci fossero state le sirene i danni si sarebbero contenuti» osserva Luigi Bertuzzi,

primo cittadino di Coli. Nel suo comune ci sono 6 frazioni con 15 persone isolate, il campeggio di Barberino allagato, il collegamento di fibre ottiche con l'ospedale di Bobbio interrotto. «E pensare che tutto questo si sarebbe potuto evitare - dice Bertuzzi -. Avevamo il progetto pronto: da Salsominore fino a Rivergaro con un impianto che avvertiva le popolazioni in caso di calamità gravi. Non se ne è fatto nulla».

Bertuzzi racconta come l'allerta meteo gli sia arrivata di notte: «Verso le due e trenta del mattino mi ha chiamato il dottor Gerardo Guidone, funzionario della Prefettura, per avvisarmi che stavano a-

prendo la diga di Boschi. Penso che sia da rivedere anche il sistema dei rilasci d'acqua».

Chi ci va giù molto più duro è Paolo Ferrero, segretario nazionale del Partito della Rifondazione Comunista. «Vogliamo innanzitutto esprimere il nostro cordoglio per coloro che sono morti nell'alluvione ma nello stesso tempo denunciare che si tratta di omicidi premeditati da governi che continuano a non fare quello che devono fare per mantenere il territorio». Lo scrive su facebook commentando i morti nell'alluvione del Piacentino.

«Di fronte ai morti, ai feriti ed ai disastri causati dall'en-

nesima alluvione - prosegue - diciamo a Renzi di risparmiare i soldi di una gita nel piacentino e di stanziare i soldi per fare un Piano nazionale di riassetto idrogeologico del territorio. È del tutto evidente che la pioggia può fare i disastri solo a causa dell'abbandono del territorio da parte dello Stato. Per questo avanziamo una proposta chiara e semplice che Renzi potrebbe realizzare tranquillamente se avesse a cuore le sorti del Paese: 20 miliardi di tasse sulle grandi ricchezze per fare un piano nazionale di riassetto idrogeologico del territorio e creare almeno 500.000 posti di lavoro».

Federico Frighi

LA SITUAZIONE DEGLI INVASI DI VALNURE, VALTREBBIA E VALDARDA

Enel: «Dalla diga di Boschi rilasci d'acqua programmati»

Oltre mille metri cubi al secondo la portata in transito in Valdaveto Bonifica: scarichi ridotti a Mignano. Iren: nessuna apertura a Brugneto

PIACENZA - Non sono state le dighe ad innescare la violenza delle acque durante l'alluvione. Così dicono i rispettivi enti di gestione, ovvero Iren per il Brugneto, Enel per Boschi e il Consorzio di Bonifica per Mignano.

DIGA DI BRUGNETO «La quota della diga di Brugneto domenica scorsa era di 763,56 metri sul livello del mare - viene spiegato da Iren -. A seguito dell'evento piovoso avvenuto nella notte (231,8 mm di pioggia in 3-4 ore), l'invaso è salito alla quota di 767,44 m.s.l.m. lunedì alle ore 8. Oggi (ieri per chi legge, ndr.) la quota di invasò è di 768,02 m.s.l.m. Si ricorda che la quota di massima di ritenuta è 777 m.s.l.m. e la quota di massima invasò è

778,20 m.s.l.m. La quota alla quale inizia a scaricare acqua lo scarico di superficie automaticamente è pochi centimetri oltre quota 777». Morale: «Non è stata effettuata alcuna manovra volontaria dei vari scarichi». Niente acqua dunque dal Brugneto.

DIGA DI BOSCHI Per quanto riguarda la diga di Boschi Enel spiega che sin dalle prime ore di lunedì si è verificato un forte aumento delle portate in arrivo dal torrente Aveto. «Il livello delle acque in diga, che per tutta la giornata di domenica si era mantenuto ai normali livelli di esercizio (circa due metri al di sotto della quota di massima regolazione, superata la quale si avvia l'apertura degli scarichi) ha iniziato

gradualmente ad incrementarsi superando la quota di massimo invasò di 617,60 m. slm., con una portata in transito stimata in oltre 1000 m³/s. Il personale ha dato inizio alle normali manovre di gestione previste, informando le autorità competenti in linea con le comunicazioni indicate dal Documento di Protezione Civile».

DIGA DI MIGNANO Impressionanti sono i dati registrati dagli esperti della Bonifica sulla diga di Mignano (comune di Vernasca) durante la caduta della bomba d'acqua: in sei ore le piogge hanno raggiunto i 142,9 mm un numero che, anche se inferiore alla pioggia caduta in Valnure, può avere una cadenza statistica

variabile stimata tra i 500 e i 1000 anni. «La portata di picco in ingresso - viene spiegato - è stata di 272 metri cubi al secondo e anche in questo caso il fenomeno è riscontrabile in un lasso di tempo variabile tra i 100 e i 200 anni. Nell'invasò di Mignano - che in quel momento specifico conteneva acqua ai minimi livelli - sono entrati complessivamente 3 milioni di mc di pioggia e la diga ha incrementato il suo livello di oltre 10 metri in un periodo brevissimo. Nel corso della nottata dell'alluvione non c'è stata alcuna attività di rilascio in uscita, mentre dalle prime ore del mattino successivo i rilasci programmati dai tecnici del Consorzio hanno toccato i 10mc/s».



SAN GIORGIO - Il gruppo Vega dell'Unione Valnure Valchero al lavoro per l'alluvione. Dodici volontari hanno soccorso famiglie rimaste allagate, gestendo le emergenze che si sono presentate nei comuni dell'Unione

LA TESTIMONIANZA

«L'acqua arrivata al volante, noi bloccati: i pompieri ci hanno fatto uscire dal finestrino»

La coppia di camperisti dopo la paura: «Lì abbiamo trovato aiuto e solidarietà»

«Quando l'acqua è arrivata al volante, abbiamo iniziato a pregare». Il geometra Ambrogio Lomazzi sognava la sua unica vacanza con la moglie Clelia prima della fine dell'estate. Arrivati da Castellanza di Varese, i due pensionati («Di professione sono custode dei miei nipoti») sorride nonno Ambrogio, 76 anni) avevano scelto Bobbio come località per la prima tappa in camper e poi avrebbero percorso l'Emilia. Ma si sono trovati travolti dalla piena improvvisa del Trebbia, mentre dormivano nell'area

camper comunale di recente inaugurata, dopo il ponte Vecchio, nei pressi di San Martino. Si tratta dei due coniugi salvati dai vigili del fuoco di Bobbio, dai capisquadra Roberto e Daniele Travaini, di cui *Libertà* ha dato notizia ieri.

Raggiunti telefonicamente nella loro casa nella provincia di Varese, non hanno dimenticato la generosità di Piacenza. Né il terrore di quegli attimi: «Abbiamo iniziato a sentire l'acqua che raggiungeva il camper ma non ci saremmo mai immaginati di trovarci nel

giro di pochi minuti completamente a mollo - ricorda Ambrogio -. Alle 4 di notte è iniziato il finimondo, si sono accumulati 80 centimetri di acqua nel camper in pochi attimi, fuori ce n'era già un metro e mezzo credo. Abbiamo iniziato ad avere paura. Inizialmente il camper si accendeva, abbiamo tentato di risalire sulla strada principale, ma invano. Sono arrivati i soccorsi e i Vigili del fuoco ci hanno tratti in salvo passando dal finestrino. Abbiamo però lasciato dentro tutto quello che avevamo preso per

le ferie. E anche il camper è ora fuori uso. Ma pazienza. L'importante, davvero, è la salute, troppo spesso ce ne dimentichiamo».

I due coniugi sono stati trasportati in forma precauzionale al Pronto soccorso di Bobbio lunedì. Ma già ieri mattina erano a casa, stanchi ma capaci di sorridere della brutta avventura che faticano ora a lasciarsi dietro alle spalle: «Nonostante il pericolo, il lato positivo è stato quello di vedere una comunità solidale nei nostri confronti - spiega ancora Ambrogio -. Pen-



L'interno del camper dei coniugi Lomazzi distrutto dall'acqua

so ai Vigili del fuoco che sono intervenuti in nostro soccorso, all'amministrazione comunale e penso in particolare all'infermiera che con il marito ci ha rivestiti di tutto punto. Si chiamano Maurizia Borsotti e Fortunato Ragalli e ci hanno dato tutto quanto potevano, dal mo-

mento che eravamo fradici. Le nostre vacanze sono state rovinate dalla piena, è vero, ma poteva andare peggio. E soprattutto - conclude il pensionato - portiamo a casa una bella lezione di umanità, di coraggio e di generosità».

Malac.

LA TRAGICA ALLUVIONE

COLPITE IMPRESE DALLA MONTAGNA ALLA PIANURA

Festeggiamenti cancellati
Annullate per lutto le manifestazioni gastronomiche di venerdì in piazza Cavalli



Da sinistra il sindaco Paolo Dosi a Roncaglia, Bruno Ferrari nel salumificio devastato e a destra ancora l'alluvione a Roncaglia (foto Lunini e Marina)



Ferriere, salumi sott'acqua

«Distrette duemila coppe»

Il Grondana abbatte case e aziende. Bruno Ferrari: 200mila euro di danni

di NADIA PLUCANI

FERRIERE - «Non so se me la sento ancora di riprendere l'attività». Sono le parole sconolate di Romano Bergonzi, 55 anni, rivenditore di materiale edile e ferramenta a Ferriere. La sua azienda è stata pesantemente colpita dalla furia del torrente Grondana. «Si salva il dieci per cento di quello che avevo in casa - ha riferito ieri mattina mentre con diversi amici e concittadini volontari ripuliva i locali dal fango -. In magazzino avevamo 300mila euro di materiale». L'acqua ha sfondato il muro di cemento che segnava i confini con le abitazioni vicine e si è portata via centinaia di attrezzi, piccoli o grandi ed anche tutto il materiale della ferramenta che Bergonzi aveva creato in magazzino per sopperire alla stagnazione dell'edilizia. «Mio figlio Mattia (32 anni, ingegnere meccanico) - continua - aveva deciso di proseguire la nostra attività. Ora speriamo si trovi un lavoro da qualche parte. Siamo andati avanti a prestiti per poter realizzare l'attività e ora non so se me la sento di ricominciare da capo». Stessa situazione per Bruno Ferrari che ha perso tutta o quasi la sua produzione di salumi, stesi nell'ex consorzio agrario per la stagionatura. «Sono desolato - ha detto ieri mattina mentre le piccole ruspe vuotavano l'edificio dal fango e dai detriti che hanno

raggiunto il metro e mezzo -. Duemila coppe sono andate sott'acqua. Siamo riusciti a tirare fuori dal fango le pancette e pulirle ma non so quante potranno essere recuperate». Si contano 200mila euro di danni. «Spero che lo Stato dia un aiuto - conclude -, che si interessi alle nostre zone, per poter cominciare ancora, altrimenti viene voglia di chiudere tutto».

Di fronte al consorzio l'ex asilo, completamente pieno di fango, con finestre sfondate da enormi tronchi, e a fianco la canonica, allagata. I due sacerdoti, il parroco don Stefano Garilli, e don Giuseppe Calamari, pala in mano e forza di braccia hanno lavorato fino a sera.

Giuseppe Bocciarelli, la cui casa ed orto confinano con l'ex asilo, si è trovato un'onda d'acqua contro le pareti dell'abitazione. «E' andata bene che i nostri vecchi hanno costruito la casa con le fondamenta profonde», dice. Oltre ad aver perso orto, coperto di fanghiglia, garage, attrezzature e legna da ardere, Bocciarelli ha perso anche uno dei quattro cani da caccia. Sono stati trasportati dall'acqua. Tre li hanno trovati, uno non è più tornato.

La gravità della situazione si comprende quando Luigia Ferrarri, residente a Genova, ma di famiglia ferriera, spiega come nella notte dell'alluvione abbia perso una delle sue abitazioni, fortunatamente quella in cui



FERRIERE - Si spala nel salumificio di Bruno Ferrari; a destra il ponte di Folli caduto; sotto la strada per il Mercatello e volontari al lavoro (foto Marina)



non vive e attualmente sfitta, in via dei Bagni, inghiottita dal Grondana.

«Alle tre - racconta - sento il rumore del Grondana che scende. Si vedevano solo i lampi e

tra la poca luce ho visto che la casa davanti era già crollata a metà. L'acqua batteva sulle porte e aiutando i vicini siamo stati in casa cercando di spingere la porta il più possibile. La

casa poi non c'era più».

Situazione drammatica nelle frazioni, alcune delle quali isolate a causa delle frane. Poma-rolò è una di queste, ma anche Cattaragna, forse la più difficol-

tosa da poter raggiungere e sistemare. Alcune sono raggiungibili attraverso percorsi alternativi precari. Per questo le scuole rimarranno chiuse fino a lunedì.

LA CARITAS DIOCESANA LANCIA UNA PRIMA SOTTOSCRIZIONE MENTRE SI MUOVE LA COMUNITÀ CATTOLICA

Diocesi, domenica colletta in tutte le chiese

Caritas Italiana e vescovi offrono il loro aiuto

Il vescovo Ambrosio torna da Gerusalemme e si reca in visita alle zone alluvionate

PIACENZA - Domenica in tutte le parrocchie si pregherà e si raccoglieranno offerte per le famiglie colpite dall'alluvione. L'iniziativa verrà confermata nelle prossime ore al ritorno del vescovo Gianni Ambrosio dal vertice dei vescovi della Comece a Gerusalemme.

Il capo della diocesi di Piacenza-Bobbio, rientrato nella serata di ieri, si è tenuto costantemente in contatto con il vicario generale monsignor Giuseppe Illica per a-

vere informazioni sulla situazione dei territori colpiti dall'alluvione. Lo stesso vicario generale, nella giornata di lunedì, si è recato in visita alle parrocchie dell'alta Valnure, le più colpite dalla tragedia.

Il vescovo Ambrosio sarà oggi a Bobbio per un incontro già in calendario e visiterà molto probabilmente le zone alluvionate della Valtrebbia; successivamente toccherà a quelle della Valnure. Intanto sono giunti in

diocesi i primi messaggi di solidarietà e soprattutto le offerte di aiuti concreti. A confermarlo è il direttore della Caritas diocesana, Giuseppe Chiodaroli. Da Roma è in attesa di indicazioni per l'invio di una prima tranche di aiuti la Caritas Italiana, mentre diversi vescovi dell'Emilia-Romagna si sono già messi a disposizione con le loro diocesi. Si tratta, ma non solo, dei territori che Piacenza-Bobbio ha aiutato in diverse occasioni e che

oggi ricambiano la solidarietà dei cattolici piacentini. Tutto questo in attesa che si riunisca la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

La Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio inoltre, nell'attesa di avere informazioni più precise sui bisogni delle famiglie alluvionate, lancia una prima sottoscrizione pubblica per fronteggiare la prima emergenza e per sostenere soprattutto i più poveri colpiti dalla trage-



Un frame dell'alluvione preso da un video girato all'interno di un elicottero della Polizia

dia: coloro che hanno perduto tutto. Quanti intendono sostenere i primi interventi in corso possono utilizzare le seguenti modalità specificando nella causale "Emergenza alluvione in Valnure e Valtrebbia": versamento diretto presso gli uffici Caritas

in via Giordani, 21 a Piacenza dalle ore 9 alle 12 dal lunedì al venerdì; C/C bancario tramite Banca di Piacenza intestato a Fondazione Autonoma Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio. Iban: IT61 A 05156 12600 CC0000032157.

Federico Frighi

Farmacia allagata

Il Comune di Piacenza invierà a Roncaglia un container per distribuire medicinali



I partiti politici

Forza Italia e Pd si mobilitano con sottoscrizioni

PIACENZA - Anche i partiti politici si mobilitano per sostenere le popolazioni alluvionate. Forza Italia, come fa sapere il suo segretario provinciale Jonathan Papamarengi (sindaco di Lugagnano), ha promosso una raccolta fondi. «In questi momenti più che mai il lavorare assieme ed oltre ogni polemica è indispensabile - evidenza la segreteria -, e soprattutto occorre farlo per superare la drammatica emergenza a fianco delle popolazioni colpite». Oltre al conto corrente bancario verranno forniti i riferimenti per contribuire con un semplice SMS. Ci si attiverà inoltre con iniziative e banchetti su tutto il territorio della provincia.

Anche il Pd lancia una raccolta fondi con il motto «Vicini a chi sta soffrendo». «La nostra Regione è ferita da un evento calamitoso distruttivo - hanno detto il segretario del Pd di Piacenza Loris Caragnano e il segretario del Pd regionale, Paolo Calvano - ma siamo sicuri che anche questa volta saprà reagire e ricostruire». La raccolta vedrà impegnati in tutta la regione, i nostri iscritti e elettori, i Circoli e le organizzazioni territoriali Pd. Per le donazioni: IBAN: IT76X0623012609000030610219

Conto corrente postale n. 1027129996 intestato a Partito Democratico di Piacenza. Indicando la causale: «Sottoscrizione alluvione Valnure e Valtrebbia»

I commercianti

Confcommercio, Confesercenti e Unicredit in campo

PIACENZA - Il presidente dell'Unione Commercianti, Alfredo Parietti, si è subito mobilitato, sensibilizzando la Confcommercio nazionale nella persona del suo presidente Carlo Sangalli affinché arrivi un aiuto economico con l'erogazione di fondi, così come è stato fatto in passato per le zone colpite dal sisma in Emilia e Lombardia e dall'alluvione in Sardegna. Una delegazione di Unione Commercianti guidata dal direttore Giovanni Struzola si recherà nei Comuni maggiormente danneggiati per offrire assistenza nel disbrigo delle eventuali pratiche, consulenza in materia assicurativa e legale.

Anche Confesercenti si è mobilitata. «Molte imprese adesso hanno subito danni che mettono irrimediabilmente a repentaglio la propria esistenza» ha osservato il presidente Bruno Sacchelli. «Abbiamo immediatamente deciso - ha proseguito - come prima iniziativa, un sostegno diretto alle nostre imprese promuovendo una sottoscrizione a favore delle imprese colpite».

UniCredit ha stanziato un plafond di 5 milioni di euro, che potrà essere implementato in relazione alle richieste che perverranno. Sono previste speciali linee di credito a un tasso fisso agevolato, dedicate ai privati e finalizzate al riacquisto di automezzi e motocicli danneggiati.

A Roncaglia troppi volontari «C'è già la Protezione civile»

Il Comune di Piacenza: tributi dilazionati per le famiglie colpite

PIACENZA - Dilazione dei pagamenti delle tasse per le famiglie alluvionate, un punto informativo del Comune per gli alluvionati e a Roncaglia, stop ai volontari. Sono le indicazioni del Comune di Piacenza in relazione all'alluvione che ha pesantemente colpito la frazione di Roncaglia e altre realtà del territorio comunale. L'Amministrazione, in una nota, ringrazia «tutti coloro che, con grande generosità, si sono resi disponibili come volontari per aiutare le famiglie colpite», tuttavia evidenzia come al momento «non sono necessari interventi di singoli o di gruppi, in quanto la Protezione Civile ha ritenuto opportuno, in questa fase, mettere a disposizione un co-

spicuo numero di volontari del Coordinamento regionale. Inoltre, per fronteggiare l'emergenza, sono impiegati numerosi addetti e altrettanti operatori. Terremo comunque presenti le offerte di aiuto quando vi sarà la necessità di integrare le forze».

E' poi in corso la predisposizione del dilazionamento dei termini di pagamento dei tributi locali per i cittadini alluvionati ed è inoltre in via di definizione una raccolta fondi per la quale sono in corso contatti tra Comune e Provincia di Piacenza le organizzazioni sindacali, il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria, per valutare le modalità di avvio e gestione di tale iniziativa, che saranno rese note

a breve. Prime adesioni da Confindustria, Confapi, Confcooperative, Legacoop, Confesercenti, Confcommercio, Confagricoltura, Cna, Cgil, Cisl e Uil.

A questo proposito, l'Amministrazione invita gli organizzatori delle varie manifestazioni culturali e ricreative previste nel fine settimana ad attivare raccolte fondi da destinare allo stesso scopo. Per ragioni di opportunità e sensibilità istituzionale, sono stati sospesi gli appuntamenti a tema gastronomico «Un mare di sapori» e «In viaggio verso Expo», in calendario venerdì sera in piazza Cavalli. Una raccolta fondi è stata attivata anche in occasione del festival Tendenze.

Si sta considerando la possibilità di allestire un punto informativo comunale temporaneo, con persone che siano in grado di dare le necessarie risposte alle richieste dei cittadini colpiti dall'alluvione. La Giunta confermerà quanto comunicato a seguito dei danni ingenti riportati dalla farmacia di Roncaglia: i cittadini potranno avere a domicilio i medicinali necessari telefonando, 24 ore su 24, alla farmacia di via Manfredi. Inoltre, la Società Fcp sta predisponendo un container in loco per attrezzare una farmacia provvisoria, in attesa di poter riaprire al più presto la sede fissa di Roncaglia, che resta un punto fermo nella mappa delle farmacie comunali piacentine.

RONCAGLIA, LA FRAZIONE DI PIACENZA IN GINOCCHIO A CAUSA DELLA PIENA DEL NURE. PATTUGLIE ANTI-SCIACALLAGGIO DALLA QUESTURA

In azione uomini e ruspe del Reggimento Pontieri

Sommersa dal fango la «Compensati Bosi»: ventidue dipendenti a rischio cassa integrazione

PIACENZA - La situazione resta difficile, tanto che a Roncaglia è arrivato l'esercito. Venti uomini del Genio Pontieri stanno prestando servizio da ieri notte, per cercare di aiutare i cittadini colpiti dall'alluvione. Almeno dieci gli sfollati della frazione piacentina. Anche la «Compensati Bosi» è in ginocchio: qui lavorano ventidue persone e per loro si sta valutando la procedura di cassa integrazione. Eppure fino a pochi giorni fa, si lavorava nello stabilimento a pieno regime, nonostante il periodo di crisi che ha toccato il settore. Ci ha pensato l'ammasso di acqua che in mezzora ha devastato abitazioni e campi a ribaltare le carte, togliendo ogni certezza. Nella notte di ieri anche il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, ha effettuato un sopralluogo nella frazione.

VENTI PONTIERI NELLA NOTTE «Noi stiamo facendo il possibile per cercare di dare risposte concrete, fino a che durerà l'emergenza, e anche per garantire un presidio di sicurezza con la nostra presenza - spiega il colonnello Giovanni Nafisio (Pontieri) -. Abbiamo iniziato a lavorare di notte, con i nostri mezzi e venti persone a disposizione. Quasi tutti gli scantinati sono del tutto allagati e il ma-



Gli uomini del Reggimento Pontieri al lavoro per ripulire Roncaglia (foto Lunini)

teriale fuoriuscito dalla segheria, trascinato dall'acqua, ha invaso i cortili, le strade».

LA «BOSI» IN GINOCCHIO I titolari della Bosi, intanto, si chiudono nel silenzio. «Ora qui c'è solo da sparlare...» è il commento di dolore dei familiari dei vertici. «La situazione è difficile per tutte le attività economiche colpite, noi siamo qui per spalare, per aiutare e per dimostrare vicinanza ai nostri e a tutti i lavoratori - ha detto Filippo Calandra della Fillea Cgil -. La fabbrica farà fatica a rialzarsi, questo è certo. Ma non abban-

doneremo il campo e saremo fianco a fianco della proprietà per fare quello che possiamo. Ci vorrebbero risorse importanti. È stato spazzato via tutto. Aspettiamo di capire come intendiamo muoverci la Regione, ma al momento si sta valutando la richiesta di cassa integrazione. Solidarietà sta arrivando anche dalle altre imprese del settore, come la Pavimental, che ha fornito mezzi in aiuto. Servono anche solo scope e badili».

SERVIZI ANTI-SCIACALLAGGIO La sala operativa del 113 della Questura di Piacenza ha gestito venti equipaggi sul territorio e un elicottero dal Reparto Volo di Bologna e sono stati attivati anche servizi anti-sciacallaggio. Ha risposto a più di 170 contatti della cittadinanza, coordinando l'impiego dell'elicottero della Polizia di Stato con quello dei Vigili del Fuoco. Una task force che a Roncaglia ha visto anche cento uomini della Protezione civile, arrivati in parte da altre province, Carabinieri sempre presenti nella frazione, Polizia Municipale (anche per la non facile gestione del traffico alla riapertura nella mattinata della strada) e Vigili del Fuoco con mezzi speciali.

malac.

L'acqua sfonda la porta: una ventina gli sfollati

A Roncaglia momenti di terrore: «Perso tutto» Famiglia «salvata» dal cane, farmaci a domicilio

RONCAGLIA - Dalla mamma sfollata con tre bimbi piccoli all'incredibile avventura di chi ha visto una massa d'acqua sfondare il proprio portone di casa. In ogni angolo di Roncaglia c'è una storia da ascoltare in silenzio, tra gli stivali di gomma, l'odore di benzina delle pompe che tentano di assorbire l'acqua, tra le pale, il fango e quelle cose di casa da buttare che anche impietrate dalla melma sembrano ancora bellissime, perché parlano dei sentimenti di una vita intera.

SALVATI DAL CANE ARGO La storia di Andrei Chilat e di sua moglie Alina, all'ottavo mese di gravidanza (fra poco nascerà una bimba, chissà che non la chiamino Speranza o Fortuna) è quella di chi non ha più mobili in casa, rovinati dall'ammasso di melma, ma può dirsi ancora paradossalmente fortunato: «Stavamo dormendo e siamo stati svegliati dall'abbaiare del cane dei vicini, Argo, un lupo del Caucaso - precisa Andrei -. È stato lui a dare l'allarme. Altrimenti forse saremmo annegati. La potenza dell'acqua è riuscita a sfondare la porta di casa. È stato terribile. In mezz'ora non avevamo più nulla. Tutto galleggiava



Andrei Chilat e sua moglie Alina, all'ottavo mese di gravidanza (foto Lunini)

nell'acqua. Impossibile uscire dalla porta, siamo usciti dalla finestra per cercare di metterci in salvo».

COMPLEANNO DA SFOLLATI È stata sfollata la famiglia di Abigel Okoro, 34 anni, mamma di tre bimbi (l'ultimo ha solo due mesi). Ora Abigel, con il marito e i figli, si trova in un ostello di Piacenza: «Ci hanno detto di restare qui tre giorni, poi dovremmo tornare a casa - spiega questa mamma -. Al momento non potevamo stare a Roncaglia, dove abitiamo dal 2009, perché perfino la strada

di accesso all'abitazione è del tutto impraticabile e allagata. Proprio il giorno dell'alluvione una delle mie figlie ha compiuto sette anni. Abbiamo festeggiato da sfollati, ma l'importante è che tutta la mia famiglia stia bene. Quando mio marito ha dato l'allarme siamo scappati in strada ma l'acqua era già arrivata alla porta. In mezzora è successo di tutto. Ho avuto paura per i miei figli».

VENTI PERSONE SFOLLATE IN PROVINCIA In totale sono state sfollate dieci persone da Roncaglia. A tutte, con il sostegno dei servizi sociali di Piacenza, è stata trovata una

provvisoria sistemazione, in attesa di tornare a casa. Vi sono altre dieci persone sfollate anche in provincia, nei territori più colpiti, ma molte hanno per fortuna trovato aiuto dai familiari.

FARMACI, CONSEGNA A DOMICILIO Per quanto riguarda la salute e la sicurezza, le farmacie comunali piacentine informano che, dal momento che la sede della farmacia di Roncaglia si è allagata, è stato predisposto un servizio di consegna medicinali direttamente a casa. Per informazioni si può contattare il dottor Francesco al numero 334.2910246.

Elisa Malacalza

LA TRAGICA ALLUVIONE SI COMINCIA A FARE IL BILANCIO DEL DISASTRO



A sinistra intervento del Consorzio di Bonifica per rendere transitabile la strada San Gregorio-Cassimoreno e liberare le frazioni di Roffi e Cassimoreno. Interventi in numerosi altri fragili snodi viari colpiti. A destra ciò che resta del ponticello di Pomarolo a Ferriere



«Quell'assurdo divieto che non ci fa "pulire" il fiume»

Piras (Coldiretti): i miei associati fra solidarietà e rabbia Confagricoltura fa la conta dei danni: dieci milioni di euro

PIACENZA - Colpita la rete infrastrutturale, le abitazioni e le attività imprenditoriali: ma Piacenza ha subito reagito: con gli agricoltori che non si sono fermati a piangere sui campi allagati ma hanno messo tempo e mezzi a disposizione di chi si è ritrovato con l'acqua in casa. Con la catena di solidarietà che in queste ore vede giovani impegnati a spalare fango e diverse iniziative di raccolta fondi. Il governatore dell'Emilia Romagna, ieri a Piacenza, ha riconosciuto l'impegno dei piacentini che da Ottone a Roncaglia si sono subito rimboccati le maniche.

PIPPINO INZAGHI: FORZA PIACENZA
E su Facebook Filippo Inzaghi, che ha una casa a Ferriere dove ha trascorso tutte le estati della sua giovinezza, posta: «Sono vicino alla mia città in questo drammatico momento. Conosco la grande forza e la grande solidarietà di noi piacentini e sono convinto che ci rialzeremo presto».

La volontà di risollevarsi c'è tutta ma il bilancio dell'alluvione è pesantissimo. Una ventina gli sfollati, nove le frazioni isolate. Spariti tre

ponti (due a Ferriere, uno sulla provinciale che ha danneggiato anche acquedotto, l'altro sulla comunale), e a Barberino di Bobbio. Sono caduti come birilli nel Trebbia e Nure che da torrenti in secca si sono trasformati in fiumi in piena che hanno trascinato un carico armato e devastante di ghiaia e legname.

«Ho respirato la rabbia in Valnure - ci ha detto Riccardo Piras, delegato di zona della Coldiretti (più di 800 associati fra Vigolzone e Selva di Ferriere). Stiamo valutando i danni azienda per azienda. Ma tutti si chiedono perché le norme impediscano ad un agricoltore di togliere un tronco o dieci metri cubi di ghiaia dall'alveo dei fiumi, naturalmente con dovuta autorizzazione. Magari alla Forestale. Il legname abbandonato nel letto del torrente non potrebbe servire a riscaldare chi non ha i mezzi per accendere il camino?».

Si rilancia l'agricoltore come custode del territorio (nella cura si mette in sicurezza) mentre si contano i danni.

Confagricoltura ha già una

stima: circa 10 milioni di euro, dovuti a perdita di coltivazioni (un milione di euro), opere di sgombero detriti e ripristino degli appezzamenti (5 milioni) e opere di ripristino delle difese spondali (4 milioni).

INCONTRO A VIGOLZONE SABATO SERA E sabato sera, informa Umberto Gandhi, presidente del Rivo Chiavica di Vigolzone alle ore 20 e 30, presso il salone parrocchiale accanto alla Chiesa di S. Mario di Vigolzone, si terrà un incontro pubblico, organizzato proprio dagli agricoltori locali e dai consorzi dei canali irrigui per fare il bilancio del disastro e affrontare con prontezza l'emergenza. «L'incontro - dichiara - è aperto al contributo di tutti coloro che hanno a cuore il Nure, vivono e lavorano nella sua Valle». Quella valle che è anche simbolo dell'eccellenza agroalimentare. «Fa male vedere le coppe nel del salumificio Ferrari a Ferriere, ricoperte di fango - commenta Giovanni Malchiodi, sindaco di Ferriere - solo chi ha vissuto quei drammatici momenti può capire».

red. pro.



Detriti e legname abbandonati nell'alveo dei fiumi si trasformano in armi devastatrici quando sono trascinate dalla furia dell'acqua. Nella foto sotto, a Ferriere, albero rimasto incastrato sul ponticello che porta al campo sportivo (foto Marina)



EMILIA ROMAGNA AI PRIMI POSTI NEL CONSUMO DEL SUOLO

Di fronte all'ennesima tragedia causata da alluvioni e frane, è arrivato il momento di parlare il linguaggio della verità. Ne è convinto l'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna che dopo le sconvolgenti notizie arrivate dalle province di Piacenza e Parma, con l'esondazione dei fiumi Nure e Trebbia e del torrente Ceno che hanno causato due morti e un disperso oltre a ingenti danni, interviene con parole inequivocabili sul tema del dissesto idrogeologico.

«Ci vuole coraggio a parlare ancora di eventi eccezionali, quanto accaduto si ripeterà presto anche in altre città» dichiara Gabriele Cesari, presi-

«Non sono eventi eccezionali, si ripeteranno Un problema è l'urbanistica in zone a rischio» L'Ordine dei Geologi chiede alla Regione di passare dalle parole ai fatti

dente dell'Ordine regionale, ricordando come «questa sia l'ennesima alluvione che interessa la nostra regione negli ultimi mesi dopo Secchia, Panaro, Santerno, Baganza, Bevano e Savio». «I cambiamenti climatici - continua - proporranno certamente nuovi eventi teorici intensi come quello di

domenica. Un geologo lo deve sapere bene, perciò chi parla di manutenzione e pulizia degli alvei non individua il nocciolo della questione». Il problema, secondo Cesari, è infatti «principalmente urbanistico», soprattutto «in un Paese che da decenni consuma 8 metri quadrati di suolo al secondo, e l'E-

milia-Romagna è ai primi posti in questa classifica di demerito». C'è però un altro aspetto che coinvolge la categoria: «Tutte le nostre città - dichiara Cesari - hanno avuto espansioni e insediamenti in ogni parte del territorio, comprese rischiose aree adiacenti a fiumi e torrenti; in questo processo sono

stati complici anche alcuni colleghi geologi consulenti di amministrazioni favorevoli a speculazioni spregiudicate o funzionari di enti di controllo troppo compiacenti verso "amministrazioni amiche"».

Cesari sa di pronunciare parole dure, ma è convinto che «se non diciamo la verità non

possiamo capire come affrontare il problema». «Gli stanziamenti di fondi per la prevenzione - incalza - sono molto più lenti della piena dei fiumi, oltre che degli annunci, e soprattutto sono sempre più inadeguati per prevenire queste catastrofi, mentre aumentano le risorse necessarie per riparare i danni

A Fuorisacco le "voci" dell'alluvione

Stasera le testimonianze di chi l'ha vissuta: ospiti Gazzolo ed Emani

■ Questa sera torna Fuori Sacco e lo fa nella maniera che meno avrebbe voluto, raccontando cioè la tremenda alluvione che ha portato devastazione e morte nel nostro territorio.

L'appuntamento è come ogni mercoledì alle 21 su Telelibertà in diretta dallo Spazio Rotative, alla conduzione ci saranno come nella scorsa stagione il direttore del Tgl Nicoletta Bracchi e il giornalista Michele Rancati.

«Avevamo ormai pronta la prima puntata dopo la pausa estiva – spiega il direttore Bracchi – ma abbiamo dovuto stravolgere la scaletta per dedicare il doveroso approfondimento ai drammatici giorni che stanno vivendo migliaia di piacentini. Come i telespettatori del Tgl e i lettori del sito www.liberta.it hanno potuto

vedere, da lunedì all'alba abbiamo giornalisti e operatori sparsi per la Valtrebbia, la Valnure, la città e in tutte le zone distrutte dall'acqua; in Fuori Sacco cercheremo di fare il punto della situazione, ascoltando le testimonianze di chi ha subito enormi danni e soprattutto cercando di capire come si è potuto verificare un simile cataclisma».

Hanno annunciato la loro presenza l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo e il segretario regionale dei Geologi Emanuele Emani, ma sugli ormai inconfondibili divani arancioni siederanno anche amministratori e cittadini dei comuni sommersi da acqua e fango nella notte tra domenica e lunedì scorsi. Senza scordare i rappresentanti dei soccorritori, im-



Una puntata di Fuori Sacco dello scorso anno: la trasmissione torna stasera su Telelibertà, in diretta dallo Spazio Rotative, con un approfondimento sull'alluvione

sta seconda stagione sarà fondamentale il canale diretto che abbiamo con i cittadini, partendo dalle loro segnalazioni per arrivare ai contributi e alle domande che leggiamo in diretta. Anche con Zona Calcio, in onda tutti i lunedì, abbiamo notato la grande voglia che i piacentini hanno di partecipare e di fare sentire la propria opinione, da noi troveranno sempre ospitalità».

I riferimenti per comunicare con Fuori Sacco sono email: fuorisacco@teleliberta.tv, sms: 335.7422274, WhatsApp: 335.5438909, Facebook: www.facebook.com/Fuorisacco e Twitter: @teleliberta – hashtag #fuorisaccolive

Anche per questa edizione la regia è di Filippo Adolfini e l'editing di Marcello Marchesini.

pegnati in un super lavoro che ha consentito di limitare un bilancio che poteva essere addirittura più tragico. Il tutto condito con immagini e testimonianze inedite.

«Il format non cambia, ma co-

me sempre abbiamo cercato di portare qualche novità – commenta ancora Nicoletta Bracchi – con l'obiettivo di calarci ancora maggiormente dentro Piacenza e nel territorio, oggi così duramente martoriato. Anche in que-



A sinistra l'intervento del Reggimento Genio Pontieri a Roncaglia; a destra don Giuseppe Calamari spala il fango dal salone parrocchiale di Ferriere aiutando i volontari; sotto i soccorsi fra Spettine e Carmiano, alle porte di Bettola dove è stato recuperato il corpo di Luigi Agnelli (foto Lunini e Marina)



sempre più ingenti». Alla Regione il presidente dell'Ordine dei Geologi emiliano-romagnoli chiede «coraggio e decisione nell'adottare misure per contrastare il consumo irragionevole di suolo, politiche serie a favore della riqualificazione e rigenerazione delle città e dei territori, incentivi forti per la

delocalizzazione di aree ad elevato rischio di dissesto». L'occasione è «la riforma delle legge regionale urbanistica».

Un modello da cui partire per Cesari c'è: la Toscana e la sua legge regionale 65 del 2014.

Dal canto suo, Emanuele Emani, segretario dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna e

piacentino, rileva come quello che si è verificato in Valtrebbia e in Valnure «era già accaduto negli anni passati nella provincia di Piacenza». «Abbiamo più volte evidenziato – dichiara – come le caratteristiche del nostro Appennino lo rendano particolarmente vulnerabile a questi eventi: infatti la provin-

cia di Piacenza risulta essere in regione tra quelle con più eventi franosi. Quello che abbiamo osservato tra il 12 e il 13 settembre rappresenta un fenomeno che ormai si presenta fin troppo ripetutamente per considerarlo evento eccezionale, per cui appare necessario sensibilizzare la popolazione anche a mantenere quegli atteggiamenti che permettono di evitare la perdita di vite umane».

Per ridurre il rischio geologico, Emani richiama elementi come «una corretta pianificazione urbanistica, una legislazione chiara e senza confusione di competenze, monitoraggio degli interventi da eseguire durante i periodi di calma e ve-

rifica delle zone critiche, realizzazione degli interventi anche adottando soluzioni che permettono di assorbire l'onda di piena (ad esempio vasche di laminazione), manutenzioni programmate e continue ed infine un'adeguata cultura fin dalle scuole, come già avviene in altri Stati».

D'altronde, ragiona il segretario dell'Ordine, «un evento naturale diventa catastrofico se manca la consapevolezza e se non sono state adottate tutte le misure, ancora una volta culturali prima che materiali, finalizzate alla riduzione del danno. Non è possibile limitare i fenomeni di dissesto più devastanti, bisogna convivere con essi at-

traverso una regolare manutenzione e programmazione, con il divieto assoluto di costruire in zone a rischio».

In conclusione, Emani ritiene che le parole del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e dell'assessore alla Difesa del suolo, Paola Gazzolo, siano «di buon auspicio in quanto evidenziano una sempre maggiore sensibilità verso la mitigazione del rischio idrogeologico».

Tuttavia, «dalle parole si deve passare ai fatti attraverso interventi adeguati e opportunamente valutati, garantendo tempistiche corrette per la messa in sicurezza del territorio».